

**4° numero dei Quaderni 2010:
Dal territorio al mondo**

È probabile che quando si è più profondamente ancorati nel territorio ed in armonia con esso, si riesce ad aprirsi più ampiamente al mondo. Uno degli scopi che vuole raggiungere la redazione dei Quaderni è quello di mantenere nella scelta degli articoli e nell'elaborazione dei numeri un equilibrio tra presenza del territorio (sia negli autori che negli argomenti) e apertura al mondo, con l'intento costante di superare il regionalismo e di dimostrare quanto il radicamento nel territorio possa essere fonte di riflessione sul mondo di oggi e sulle costanti problematiche umane. Riallacciandosi ad una tradizione inaugurata nel 2006, la redazione ha rinnovato l'esperienza dell'apertura di un ampio spazio all'inedito di uno scrittore di spicco della Svizzera italiana. Il poeta e narratore Giovanni Orelli ha offerto ai Quaderni un suo recente inedito intitolato *Morire dal ridere* che mette in scena momenti significativi della vita di tre personaggi: espressione, certo, del territorio a cui tutta la loro esistenza sembra legata, ma simbolo anche di comportamenti dal valore universale. Il critico Pietro Gibellini, arguto conoscitore dei poeti e degli scrittori della Svizzera italiana, evidenzia i nessi di questo racconto con tutta la produzione in prosa e in poesia dello scrittore ticinese. Il linguista



Diga Lago bianco.

Guido Pedrojetta completa il dossier con un'indagine sull'uso del dialetto alpino lombardo nella poesia orelliana, sottolineando gli effetti fonosimbolici che il poeta ticinese riesce a trarne. Dai due interventi critici risalta la capacità di Orelli di promuovere il particolare e il locale in universale: tanto quello dei caratteri e delle costanti umane quanto quello di una lingua di ampia fruizione in virtù di un'abile scelta di lessemi e di accostamenti di sonorità.

La ricerca della comunicazione di sensazioni essenziali, grazie alla concentrazione su un territorio ristretto ed apparentemente chiuso, è il percorso che può caratterizzare anche il secondo dossier dedicato al pittore Bruno Ritter e curato da Stefano Fogliada. Lo spostamento della sua residenza e dell'atelier da

Zurigo alla Bregaglia e alla Valchiavenna, voluto una trentina di anni fa, indica una ricerca di concentrazione dell'artista, desideroso di sottrarsi alla mondanità, alle «distrazioni» e alle omologazioni della società contemporanea. Quattro contributi, e varie riproduzioni delle sue opere, indicano questo percorso di ricerca dell'universale nel locale. L'artista traccia in Cammino nel labirinto del mio atelier una breve descrizione del suo atto di creazione nell'ambito del suo luogo di lavoro. Beat Stutzer presenta i principali filoni d'ispirazione dell'artista svizzero tedesco: la montagna come metafora dell'isolamento e dell'ineluttabilità, la simbiosi di corpi e paesaggi, la tematica della Zattera della Medusa (Géricault) trasposta in un contesto montano. L'amico Gian Andrea Walther in

L'uomo del nord traccia il ritratto psicologico ed umano dell'artista attraverso una serie di ricordi degli anni Ottanta quando venne a stabilirsi a Canete in Valchiavenna, poi negli anni di «pendolarità» fra Maloja e Chiavenna, e adesso a Borgonovo. Stefano Fogliada, infine, trae da un'intervista del pittore un ritratto dalle numerose sfaccettature – quella biografica, quella artistica, quella psicologica... – da cui si coglie la ricerca dell'universalità attraverso il radicamento nella realtà delle valli alpine.

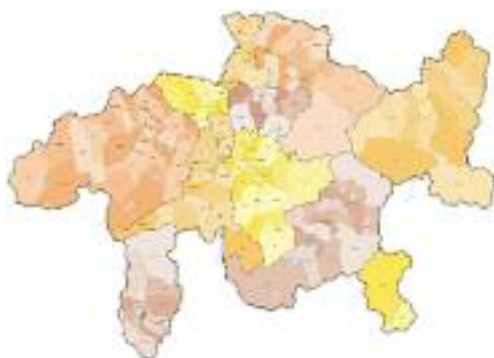
Stefan Lehmann individua e studia le numerose tracce della presenza dell'ordine dei Cavalieri ospitalieri nel Moesano e in Ticino, reperibili dalla raffigurazione della croce di Malta scolpita per lo più sulla chiave di volta degli ingressi delle case e dei rifugi di loro proprietà, nonché i forti e chiari nessi tra i de Sacco e l'antico ordine cavalleresco, illustrati tanto sul piano architettonico quanto sul piano della documentazione manoscritta. Da questa ricerca risulta con molta chiarezza come l'ordine dei Cavalieri ospitalieri avesse creato dei luoghi di riposo e di ristoro vicino ai maggiori valichi alpini per i numerosi pellegrini che si spostarono per secoli tra Nord e Sud per visitare i luoghi santi.

Un altro nesso ben noto tra le valli alpine ed il resto dell'Europa è costituito dall'energia elettrica prodotta grazie alle nostre centrali e diffusa nella rete energetica di tutto il continente. Nell'evocazione storica compiuta da Luigi Menghini dei vari progetti di sfruttamento delle acque del Lago Bianco e di altri bacini sopra Poschiavo dalla Repower durante il secolo scorso si mette in evidenza come nella società dai capitali internazionali, si è fatta a poco a poco strada l'esigenza di conciliare gli interessi ecologici con quelli economici.

**Riforma territoriale
nel Cantone dei Grigioni**

Il territorio, in senso lato, è stato anche il tema politico più sentito delle ultime settimane nel Cantone dei Grigioni. Il Governo ha infatti lanciato la riforma istituzionale più importante del secolo presentando il messaggio sulla riforma dei comuni e territoriale. Lo scopo è di semplificare la struttura istituzionale del Cantone riducendo in modo massiccio il numero dei comuni che dovrebbero così passare dagli attuali 180 a 50. I distretti e i circoli, inoltre, perderebbero praticamente ogni funzione.

Quale livello intermedio tra Cantone e comuni, l'Esecutivo propone la creazione di 5-8 regioni. La Pgi ha preso posizione sulla proposta di riforma criticando che



**Il numero dei comuni
sarà ridotto a circa 50.**

nessuna delle varianti presentate dal Governo preveda la creazione di una Regione Grigionitaliana sebbene solo questa soluzione garantirebbe tutta la gamma del servizio pubblico in italiano. La proposta di creare una Regione Grigionitaliana ha trovato pure l'

appoggio della maggioranza dei partecipanti a un sondaggio indetto dalla Regione Valposchiavo sul progetto di riforma del Governo. La Pro Grigioni Italiano baderà che in questa importante riforma istituzionale si tenga debitamente conto dei diritti della minoranza italoфона.



Pro Grigioni Italiano
Martinsplatz 8
7000 Coira
Telefono 081 252 86 16
Telefax 081 253 16 22
info@pgi.ch www.pgi.ch